



DIOCESI DI
VITTORIO VENETO

Mostra internazionale

I MIRACOLI EUCARISTICI

NEL MONDO

Ideata e realizzata da

San
Carlo
Acutis



EUCARISTIA

La mia autostrada verso il cielo

CARLO ACUTIS: la vita

3 maggio Carlo Acutis nasce a Londra da Andrea e Antonia Salzano.

19 91

18 maggio riceve il Sacramento del Battesimo.

8 Settembre rientra a Milano.

Frequenta la scuola materna comunale di Parco Pagani a Milano.

19 95

Inizia le scuole elementari presso l'Istituto San Carlo e dopo tre mesi all'Istituto Tommaseo delle suore Marcelline dove rimarrà fino alla terza media.

19 97

24 Maggio riceve il Sacramento della Cresima presso la sua Parrocchia, Santa Maria Segreta.

20 03

Inizia il liceo classico dai padri Gesuiti.

20 05

Domenica 8 ottobre viene ricoverato in ospedale a Milano, dove gli viene diagnosticata una leucemia fulminante.

Martedì 10 ottobre chiede di ricevere l'Unzione degli infermi e la Comunione.

Giovedì 12 ottobre alle ore 6:45 il cuore di Carlo smette di battere.

Sabato 14 ottobre viene celebrato il funerale presso la Parrocchia di Santa Maria Segreta. La chiesa è talmente piena che tanti sono costretti a rimanere fuori.

12 ottobre: inspiegabile guarigione di Matheus, 6 anni, nel Mato Grosso, attribuita all'intercessione di Carlo Acutis.

24 novembre si chiude presso l'Arcivescovado di Milano, il processo diocesano della causa di beatificazione e canonizzazione.

5 luglio viene dichiarato venerabile da Papa Francesco, riconoscendone le virtù eroiche.

9 aprile il corpo viene traslato nel Santuario della Spogliazione ad Assisi.

10 ottobre nella Basilica di San Francesco ad Assisi viene dichiarato beato.

Il 7 settembre 2025 Carlo viene canonizzato, in Piazza S. Pietro, da Papa Leone XIV

20 25

20 06



20 10



20 16



20 18



20 19



2007

Gennaio trasferimento del corpo dal cimitero di Ternengo a quello di Assisi, come lui desiderava.



20 12

12 ottobre si apre ufficialmente la causa di beatificazione e canonizzazione.



2020



Diocesi di Vittorio Veneto

Mostra Internazionale dei miracoli eucaristici ideata e realizzata da San Carlo Acutis.
I pannelli sono visibili nel sito: <https://www.diocesivittorioveneto.it/mostra-miracoli-eucaristici/>

La mia autostrada verso il cielo

Questa mostra, composta di 32 pannelli, riproduce una parte dei miracoli eucaristici della raccolta che ha realizzato San Carlo Acutis.

L'originalità di questa mostra è lo stretto legame tra la presentazione dei miracoli e la vita stessa di Carlo. La presente mostra infatti intreccia la vita di Carlo con i miracoli eucaristici che egli stesso ha raccolto, visitando molti dei luoghi in cui sono avvenuti, e servendosi di Internet, essendo egli un "genio del computer".

Vedendo tanta disaffezione nei confronti dell'Eucaristia, Carlo si domandava spesso:

"Com'è possibile che davanti ad un concerto rock, o a una partita di calcio, ci siano file interminabili di persone e poi davanti al Tabernacolo, dove è presente realmente Dio, si vedano così poche persone?"

Così per aiutare gli altri ad entrare nel Mistero Eucaristico progettò la Mostra sui Miracoli Eucaristici, che ad oggi è stata ospitata in tutti i Continenti e ha aiutato moltissime persone a riavvicinarsi a Dio.

Questa passione è certamente frutto dell'Eucarestia della quale egli si è nutrito quotidianamente fino a maturare una **"vita veramente eucaristica"**. Nell'Eucaristia Carlo incontrava Gesù vivo e vero e Gesù stesso, giorno dopo giorno, lo faceva sempre più simile a Lui. Fino a portarlo a donare la sua vita per puro amore!

Un'altra novità di questa mostra è quella di presentare non solo i miracoli, come eventi prodigiosi che confermano che il Pane e il Vino consacrati sono davvero il Corpo e il Sangue di Gesù, ma di offrirci la testimonianza di un ragazzo del nostro tempo che, conquistato da Cristo, è diventato un faro di luce per tutti noi.

L'idea di questo lavoro è partita dall'equipe diocesana che segue l'esperienza dell'Adorazione eucaristica alla Cappella della Casa Toniolo di Conegliano, ed è stata subito condivisa con il nostro Vescovo Corrado e l'Ufficio Liturgico Diocesano. Ciò che ha sostenuto questa proposta è stato il desiderio di far crescere nelle nostre parrocchie la sensibilità e l'amore per l'Eucaristia, affinché diventi il centro della vita di ogni credente.

La mostra è articolata in una parte introduttiva e quattro sezioni introdotte dai relativi pannelli di apertura con i quattro "assi" che Carlo ha saputo giocare nella sua vita per diventare santo:

- **L'Eucaristia**
- **La Confessione**
- **La devozione alla Madonna**
- **L'amicizia con i Santi.**

Termina con un richiamo alla santità e l'invito all'adorazione eucaristica diocesana.



Sono stati scelti 20 dei 136 miracoli eucaristici raccolti da Carlo e, dopo la sua morte, dai suoi amici e familiari. I 136 miracoli della mostra di Carlo sono accaduti nel corso dei secoli in diversi Paesi del mondo e sono stati tutti riconosciuti dalla Chiesa.

I miracoli di questa mostra sono stati così distribuiti:

Pannello di entrata: I MIRACOLI EUCARISTICI

Eucaristia: la mia autostrada verso il cielo

SEZIONE INTRODUTTIVA

La vita di Carlo Acutis

Carlo Acutis nasce a Londra il 3 maggio 1991 da mamma Antonia e papà Andrea. La sua famiglia si trasferì presto a Milano dove Carlo trascorse tutta la sua esistenza di ragazzo e giovane. Carlo era un ragazzo cordiale, di animo semplice e spontaneo, e fin dalla giovanissima età sentiva il bisogno della fede e di tenere lo sguardo fisso su Gesù. Chiese a 7 anni di poter fare la Prima Comunione: **l'incontro con Gesù nell'Eucaristia plasmò la sua esistenza**. L'Eucaristia, diceva, è la mia autostrada verso il cielo. La partecipazione quotidiana alla Santa Messa e l'adorazione eucaristica scandivano i suoi giorni. Il suo proposito era: **"Il mio programma di vita è questo: essere sempre unito a Gesù"**. Quanto più cresceva nella preghiera, tanto più intuiva e percorreva strade dove spezzarsi come pane per gli altri, nutrendosi dell'amore dalla sua fonte inesauribile, l'Eucaristia. La sua sorprendente maturità di fede lo portava spontaneamente ad accorgersi di chi aveva bisogno, tra i suoi amici, tra quanti incontrava, così pure tra i poveri della sua città, ai quali metteva a disposizione quanto poteva. Attratto dai nuovi mezzi di comunicazione e appassionato di informatica, fu un pioniere del web come piattaforma nella quale farsi apostolo annunciatore del Vangelo. La rete divenne per lui un mezzo per far conoscere Gesù, attraverso il dono del suo amore che è l'Eucaristia. Curò un sito dove raccolse delle informazioni storiche e artistiche per far conoscere i miracoli eucaristici della storia. **Una leucemia fulminante consumò rapidamente, in appena tre giorni, la sua vita, il 12 ottobre 2006.**

1 La vita di Carlo Acutis: le tappe principali della vita di Carlo rappresentate sullo sfondo di un circuito elettronico, per esprimere la sua passione e competenza informatica. Carlo è stato un genio del computer e ha saputo usare la tecnologia per entrare nel cuore e nella vita dei coetanei e trasmettere il Vangelo.

2 Il significato dei miracoli eucaristici.

Tre esempi di miracoli eucaristici

3 Lanciano (Italia) nel 750: il più antico in Italia;

4 Gruaro (Italia) nel 1294 e Salzano (Italia) nel 1517: i più vicini a noi.

5

PRIMA SEZIONE: L'EUCARISTIA

"Non io ma Dio"

Per capire chi è Carlo Acutis è necessario iniziare dal centro, dal cuore di tutta la sua esistenza: l'Eucaristia. Già, perché questo ragazzo di Milano, oltre alle attività che condivideva con i suoi coetanei, aveva un appuntamento a cui non poteva mancare. Tutti i giorni, infatti, partecipava alla Messa e trascorreva del tempo davanti a Gesù Eucaristia. Per lui Dio era una presenza vicina, reale. Dopo aver fatto la Comunione era solito dire: *"Gesù, accomodati pure! Fa' come se tu fossi a casa tua!"*. Il Santissimo Sacramento era per lui *"il Corpo e il Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo presente realmente come lo era ai tempi in cui il Signore Gesù viveva in Palestina"*. Aveva la profonda certezza che l'Eucaristia è capace di trasformare i cuori e per questo diceva convinto: *"Più Eucaristia riceveremo e più diventeremo simili a Gesù e già su questa terra pregusteremo il Paradiso"*. Era un ragazzo

spontaneo, vivace, pieno di amici, e con il cuore rivolto a Dio. Stava in adorazione davanti a Gesù perché lo amava e da Lui si sentiva infinitamente amato e cercato. Un amore che non teneva solo per sé, ma che desiderava donare agli altri, come testimoniano i tanti gesti di carità da lui compiuti. E come testimonia anche questa mostra dedicata ai miracoli eucaristici, da lui ideata e realizzata.

PRIMI MIRACOLI EUCARISTICI

- 6 SCETE (Egitto) III-V secolo
- 7 SAN SATIRO (Italia) IV secolo

MIRACOLI PIÙ RECENTI

- 8-9-10 BUENAS AIRES (Argentina) negli anni 1992-1994-1996
- 11-12 TIXTLA (Messico) nel 2006
- 13-14 LEGNICA (Polonia) nel 2013

MIRACOLI PARTICOLARMENTE LEGATI AL DUBBIO DI FEDE

- 15 BOLSENA (Italia) nel 1264
- 16 ROMA (Italia) nel VI-VII secolo
- 17 ALBORAYA (Spagna) nel 1348 (una città che fa del miracolo il suo simbolo)

18

SECONDA SEZIONE: LA CONFESSIONE

“La Confessione è come il fuoco che fa salire in cielo la mongolfiera”

La sua vicinanza a Gesù nell'Eucaristia teneva vivo in lui il desiderio di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Era il suo modo per seguire Gesù ed essere sempre più unito a Lui. Si confessava spesso perché questo significava per lui eliminare gli ostacoli nel suo cammino spirituale. Usava questa metafora per spiegare la confessione: ***“La mongolfiera, per salire in alto, ha bisogno di scaricare pesi, così come l'anima per elevarsi al cielo ha bisogno di togliere quei piccoli pesi che sono i peccati”***.

Carlo aveva imparato a conoscere che la misericordia di Dio è infinita e abbraccia ogni creatura senza distinzioni. Per questo recitava volentieri la novena alla Divina Misericordia di Santa Faustina Kowalska.

- 19 S. FAUSTINA KOWALSKA (Polonia) nel XX secolo. L'amore misericordioso di Gesù.

MIRACOLI LEGATI ALLA PROFANAZIONE DELL'EUCARISTIA

- 20 TORINO (Italia) nel 1453
- 21 SIENA (Italia) nel 1730

22

TERZA SEZIONE: LA MADONNA

“Il Rosario è la scala più corta per salire in cielo”

Carlo è stato sempre molto affezionato a Maria, che definiva ***“l'unica donna della mia vita”***. A lei ha consacrato il suo cuore e a lei si affidava come Madre e Maestra per diventare sempre più come suo figlio Gesù. Per questo desiderava visitare i più conosciuti santuari dedicati a Maria e non mancava all'appuntamento quotidiano della recita del Rosario, spesso coinvolgendo famigliari ed amici, per affidare le persone che ne avevano bisogno. I piccoli sacrifici che compiva erano per lui ***“un bouquet di rose alla Madonna che così lo utilizzerà per aiutare i suoi figli più bisognosi”***. Maria era colei che lo avrebbe portato a Gesù e che lo rendeva disponibile all'ascolto della voce dello Spirito.

- 23-24 FATIMA (Portogallo) nel 1917
 25 LOURDES (Francia) nel 1858
 26 GUADALUPE (Messico) nel 1531

27

QUARTA SEZIONE: I SANTI E I BEATI

“Tutti nascono come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie”

Carlo era contento di poter avere come veri amici alcune persone speciali: i santi. Era molto affezionato a san Francesco e volentieri trascorreva dei giorni ad Assisi.

Nel suo sito aveva riservato una sezione speciale dedicata ai santi giovani: i suoi ***“amici in cielo che hanno raggiunto il traguardo a tempo di record”***. L'amore per l'Eucaristia e l'esempio di santi come san Francesco e sant'Antonio di Padova lo spingevano ad avere una speciale attenzione verso gli altri, verso chi aveva più bisogno. Lo faceva con gesti semplici, concreti, come portare del cibo a persone di strada, comprare un sacco a pelo per uno di loro, donare i propri risparmi. Metteva in pratica quello che spesso ripeteva: ***“I titoli nobiliari e i soldi sono carta straccia, quello che conta nella vita è la nobiltà d'animo, cioè la maniera con cui si ama Dio e il prossimo”***.

- 28 S. CHIARA D'ASSISI (Italia) nel 1240
 29 S. ANTONIO RIMINI (Italia) nel 1227

UNA DONNA CHE È VISSUTA DI EUCARISTIA

- 30 Beata ALEXANDRINA MARIA da COSTA (Portogallo) 1902-1981

31

SEZIONE CONCLUSIVA: ED ORA TOCCA A TE

“Solo chi fa la volontà di Dio è veramente libero”

Anche tu puoi diventare santo

Il suo rapporto forte con Gesù accendeva in lui il desiderio di farlo conoscere a chiunque incontrava. Come testimonia Rajesh, un suo collaboratore domestico, convertito al cristianesimo proprio grazie alle parole e ai gesti di Carlo: ***“Carlo è stato per me un maestro di vita cristiana autenticamente vissuta. Mi ha contagiato e folgorato con la sua fede profonda, la sua grande carità e purezza. Per questo mi sono fatto battezzare”***. Carlo iniziò a sentirsi male i primi giorni di ottobre 2006. Quella che in principio sembrava una semplice forma influenzale si rivelò una leucemia tra le più aggressive. Una drammatica sentenza: gli rimaneva ancora poco tempo di vita. Carlo però viveva con fede questi momenti. Diceva: ***“Voglio offrire tutte le mie sofferenze per il Papa. Non voglio fare il Purgatorio: voglio andare diritto in Paradiso”***. Le infermiere e i medici rimasero colpiti dal modo con cui affrontava la malattia: senza lamentarsi, sempre col sorriso, preoccupandosi della stanchezza della mamma e della fatica delle infermiere. ***“C'è gente che soffre più di me”*** disse. La notizia della sua morte, il 12 ottobre, si diffuse velocemente e numerose persone, tante delle quali sconosciute ai genitori, parteciparono al funerale. In molti lo ricordano e pregano ricorrendo alla sua intercessione.

PANNELLO CONCLUSIVO

Invito all'adorazione eucaristica nella Cappella di Casa Toniolo
“Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro”.

LE TAPPE DELLA VITA DI CARLO ACUTIS

1991	Il 3 maggio 1991 nasce a Londra presso la clinica “Portland”. Il 18 maggio riceve il Sacramento del Battesimo alla presenza dei nonni paterni e materni, della zia Adriana e della bisnonna Adriana nella Chiesa “Our Lady of Dolours”. L’8 settembre 1991 Carlo rientra a Milano con i genitori che si trovavano a Londra per motivi di lavoro.
	Carlo frequenta la scuola materna presso l’asilo comunale di Parco Pagani a Milano.
1997	Nel settembre 1997 inizia le scuole elementari presso l’Istituto San Carlo; ma dopo tre mesi, per ragioni di praticità viene spostato all’Istituto Tommaseo delle Suore Marcelline, dove frequenterà tutte le scuole elementari e medie.
1998	Il 16 Giugno 1998, a Perego, Carlo riceve la Prima Comunione, presso il convento delle Monache Romite di Sant’Ambrogio.
2003	Il 24 Maggio 2003 riceve il Sacramento della Cresima presso la sua Parrocchia, Santa Maria Segreta.
2005	Settembre 2005: inizia il liceo classico presso l’Istituto Leone XIII dei Padri Gesuiti.
2006	Lunedì 2 ottobre 2006 Carlo si ammala e inizialmente si pensa abbia preso una banale influenza. Domenica 8 ottobre le condizioni di Carlo precipitano drammaticamente e viene portato alla clinica De Marchi di Milano dove gli viene diagnosticata una leucemia fulminante di tipo M3. Lunedì 9 ottobre Carlo viene trasferito a Monza presso l’Ospedale San Gerardo. Martedì 10 ottobre Carlo chiede di ricevere l’Unzione degli infermi e la Comunione, sicuro che a breve morirà. Mercoledì 11 ottobre Carlo entra in coma per una emorragia cerebrale scatenata dalla leucemia fulminante di tipo M3 manifestatasi solo 5 giorni prima. I medici lo dichiarano alle ore 17 clinicamente morto, avendo cessato tutte le attività cerebrali. La famiglia, pur volendo donare gli organi a un giovane in attesa di trapianto, non può farlo, in quanto gli organi di Carlo sono compromessi dalla leucemia. Giovedì 12 ottobre alle ore 6:45 il cuore di Carlo smette di battere. Sabato 14 ottobre viene celebrato il funerale presso la Parrocchia di Santa Maria Segreta. La chiesa è talmente piena che tanti sono costretti a rimanere fuori. Tutti i più importanti quotidiani italiani ne danno notizia.
2007	Nel gennaio 2007 il corpo di Carlo viene trasferito dal cimitero di Ternengo a quello di Assisi, dietro disposizioni di Carlo.
2012	Il 12 ottobre 2012 si apre ufficialmente la causa di beatificazione e canonizzazione di Carlo che diventa Servo di Dio.
2013	Il 13 maggio 2013 arriva il <i>Nihil Obstat</i> da parte della Santa Sede alla causa di beatificazione e canonizzazione di Carlo.
2016	Il 24 novembre 2016 si chiude presso l’Arcivescovado di Milano, alla presenza del Cardinale Scola, il processo diocesano della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Carlo Acutis.
2018	Il 5 luglio 2018 Papa Francesco dichiara Carlo Venerabile.
2019	Il 23 gennaio 2019 viene riesumato il corpo di Carlo. Il 6 aprile 2019 il corpo di Carlo viene traslato presso il Santuario della Spogliazione di Assisi.
2020	Il 10 ottobre 2020 Carlo viene beatificato ad Assisi.
2025	Il 7 settembre 2025 Carlo viene canonizzato, in Piazza S. Pietro, da Papa Leone XIV.

LA VITA DI CARLO ACUTIS

Carlo nasce il 3 agosto 1991 a Londra. I suoi genitori si trovano lì per motivi di lavoro. Dopo pochi giorni viene battezzato e, a settembre dello stesso anno, torna in Italia dove, con la famiglia si stabilisce a Milano. La



famiglia Acutis è benestante. Carlo cresce con i genitori, ma anche circondato da domestici e tate. Questa sua condizione sociale, però, non lo porta a sentirsi superiore agli altri, anzi la usa per poter aiutare chi vive nell'indigenza. Fin da piccolo si nota in lui una forte propensione per gli altri e, soprattutto, un forte attaccamento a Dio. Riceve l'Eucarestia per la prima volta a 7 anni e, da quel momento in poi, la Messa quotidiana, la recita del S. Rosario e il raccoglimento davanti al Santissimo diventano il suo pane quotidiano.



Per prepararsi all'incontro con Gesù, Carlo fa, tutti i giorni, prima o dopo la Messa, un po' di Adorazione Eucaristica. Dice infatti: "Davanti al sole ci si abbronzava, ma davanti all'Eucarestia si diventa Santi!". E ogni volta che riceve l'Ostia consacrata recita questa giaculatoria: **"Gesù accomodati pure! Fa' come se fossi a casa tua!"**.

A 11 anni inizia a fare l'aiuto catechista e comprende allora quanta indifferenza ci sia davanti al Santissimo Sacramento. Si domanda spesso: "Com'è possibile che davanti ad un concerto rock, o a una partita di calcio, ci siano file interminabili di persone e poi davanti al Tabernacolo, dov'è presente realmente Dio, si vedano così poche persone?".

Spesso si confessa, perché "come la mongolfiera per salire in alto ha bisogno di scaricare pesi, così l'anima per levarsi al Cielo ha bisogno di togliere anche quei piccoli pesi che sono i peccati veniali".

Carlo è un ragazzo normalissimo, un ragazzo che parla con tutti, cerca di aiutare chi si trova nel bisogno, si attiva per chi è meno fortunato. Si arrabbia quando la mamma vuole comprargli un secondo paio di scarpe: non gli interessa. Usa la paghetta per acquistare sacchi a pelo che consegna a chi vive per strada; chiede al cuoco di casa di cucinare quantità di cibo più abbondanti per poter distribuire ciò che avanza a chi non ha da mangiare.



Bravo nello studio, si appassiona così tanto all'informatica da arrivare persino a programmare un computer. Aiuta i compagni in difficoltà a non rimanere indietro con le lezioni e grazie all'informatica prepara per loro le presentazioni delle tesine e delle varie ricerche.



Nel quartiere lo conoscono tutti. Quando passa in bicicletta, si ferma a salutare i portinai. A casa, tra i collaboratori domestici, c'è Rajesh, induista, bramino. Tra lui e Carlo nasce una profonda amicizia, tanto che alla fine l'uomo si converte e chiede di ricevere i Sacramenti. Progetta e concretizza una mostra sui Miracoli Eucaristici che, ad oggi, è stata ospitata in tutti i continenti. Carlo è l'amico del quale ti puoi fidare, quello che non si tira mai indietro e che non ti lascerà mai solo. Qualcuno lo deride per questa sua fede, ma lui, sempre rispettoso delle posizioni altrui, non rinuncia mai a testimoniare i principi ispiratori della sua vita cristiana.

Carlo viene colpito da leucemia fulminante nell'ottobre del 2006. Muore all'età di 15 anni e, durante la malattia, offre la sua sofferenza per il Papa e per le anime del Purgatorio. Viene sepolto ad Assisi, terra natale di S.

Francesco, Santo al quale è molto legato. Le sue spoglie, poi, sono traslate nel Santuario della Spogliazione in Assisi il 6 aprile del 2018. Il 10 ottobre 2020 è stato beatificato ad Assisi. Il 7 settembre 2025 è stato canonizzato, in Piazza San Pietro da Papa Leone XIV.

Chi è Carlo Acutis? Uno di noi! Il nostro compagno di banco, il ragazzo che tutte le mattine sale sul pullman alla nostra fermata o quello che, nel pomeriggio, si allena con la nostra squadra.

Carlo... potrei essere io! Potresti essere tu!

Gli ultimi giorni di vita di Carlo e la sua morte

Ai primi di ottobre Carlo si ammala. Sembra una normale influenza. Ha da poco ultimato la presentazione di un video con le proposte di volontariato per gli studenti del Leone XIII, un lavoro a cui teneva in modo particolare. L'appuntamento per la proiezione è il 4 ottobre, ma lui non ci può andare perché già malato. È ricoverato pochi giorni dopo al San Gerardo di Monza. Non è influenza, bensì leucemia fulminante, il tipo M3, la peggiore. Non c'è alcuna possibilità. Appena varca la soglia dell'ospedale dice alla mamma: «Da qui non esco più». Pochi giorni prima aveva detto ai genitori: «Offro le sofferenze che dovrò patire al Signore per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio ed andare diritto in Paradiso». Le sofferenze arrivano. Ma all'infermiera che gli domanda come si sente risponde: «Bene. C'è gente che sta peggio. Non svegli la mamma che è stanca e si preoccuperebbe di più». Chiede l'Unzione degli infermi. **Muore il 12 ottobre.**

Il giorno del funerale la chiesa e il sagrato sono strapieni. Racconta la mamma: «Ho visto gente mai vista né conosciuta prima. *Clochard*, extracomunitari, bambini... Tante persone che mi parlavano di Carlo. Di quello che lui aveva fatto e di cui io non sapevo niente. Mi testimoniavano la vita di mio figlio, io che mi sentivo orfana».

Papa Francesco dice di lui

Ieri, ad Assisi, è stato beatificato Carlo Acutis, ragazzo quindicenne, innamorato dell'Eucaristia. Egli non si è adagiato in un comodo immobilismo, ma ha colto i bisogni del suo tempo, perché nei più deboli vedeva il volto di Cristo. La sua testimonianza indica ai giovani di oggi che la vera felicità si trova mettendo Dio al primo posto e servendoLo nei fratelli, specialmente gli ultimi. Un applauso al nuovo giovane Beato millennial! (*Papa Francesco 20 ottobre 2020*)



Dall'Esortazione apostolica "Christus vivit"

104. Ti ricordo la buona notizia che ci è stata donata il mattino della Risurrezione: che in tutte le situazioni buie e dolorose di cui parliamo c'è una via d'uscita. Ad esempio, è vero che il mondo digitale può esporti al rischio di chiuderti in te stesso, dell'isolamento o del piacere vuoto. Ma non dimenticare che ci sono giovani che anche in questi ambiti sono creativi e a volte geniali. È il caso del giovane Venerabile Carlo Acutis.

105. Egli sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza.

106. Non è caduto nella trappola. Vedeva che molti giovani, pur sembrando diversi, in realtà finiscono per essere uguali agli altri, correndo dietro a ciò che i potenti impongono loro attraverso i meccanismi del consumo e dello stordimento. In tal modo, non lasciano sbocciare i doni che il Signore ha dato loro, non offrono a questo mondo quelle capacità così personali e uniche che Dio ha seminato in ognuno. Così, diceva Carlo, succede che “tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie”. Non lasciare che ti succeda questo.

107. Non lasciare che ti rubino la speranza e la gioia, che ti narcotizzino per usarti come schiavo dei loro interessi. Osa essere di più, perché il tuo essere è più importante di ogni altra cosa. Non hai bisogno di possedere o di apparire. Puoi arrivare ad essere ciò che Dio, il tuo Creatore, sa che tu sei, se riconosci che sei chiamato a molto. Invoca lo Spirito Santo e cammina con fiducia verso la grande meta: la santità. In questo modo non sarai una fotocopia, sarai pienamente te stesso.

Papa Leone XIV dice di lui

Il 7 settembre 2025, in Piazza San Pietro a Roma, Carlo viene canonizzato insieme a Piergiorgio Frassati da Papa Leone XIV. Noto come il “cyber-apostolo dell'Eucaristia”, è il primo millennial a diventare santo, riconosciuto per la sua fede, l'uso del web per l'evangelizzazione e un miracolo attribuito alla sua intercessione.



Dall'omelia della canonizzazione

Carlo ha incontrato Gesù in famiglia, grazie ai suoi genitori, Andrea e Antonia – presenti qui oggi con i due fratelli, Francesca e Michele, poi a scuola, e soprattutto nei Sacramenti, celebrati nella comunità parrocchiale. È cresciuto, così, integrando naturalmente nelle sue giornate di bambino e di ragazzo preghiera, sport, studio e carità.

Entrambi, Pier Giorgio e Carlo, hanno coltivato l'amore per Dio e per i fratelli attraverso mezzi semplici, alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana, la preghiera, specialmente l'Adorazione eucaristica. Carlo diceva: «Davanti al sole ci si abbronzava. Davanti all'Eucaristia si diventa santi!», e ancora: «La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi». Un'altra cosa essenziale per loro era la Confessione frequente. Carlo ha scritto: «L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato»; e si meravigliava perché – sono sempre parole sue – «gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e non si preoccupano della bellezza della propria anima. Carlo e Piergiorgio, infine, avevano una grande devozione per i Santi e per la Vergine Maria, e praticavano generosamente la carità. Pier Giorgio diceva: «Intorno ai poveri e agli ammalati io vedo una luce che noi non abbiamo». Chiamava la carità “il fondamento della nostra religione” e, come Carlo, la esercitava soprattutto attraverso piccoli gesti concreti, spesso nascosti, vivendo quella che Papa Francesco ha chiamato «la santità “della porta accanto”» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 7).

Perfino quando la malattia li ha colpiti e ha stroncato le loro giovani vite, nemmeno questo li ha fermati e ha impedito loro di amare, di offrirsi a Dio, di benedirlo e di pregarlo per sé e per tutti. Un giorno Pier Giorgio disse: «Il giorno della morte sarà il più bel giorno della mia vita»; e sull'ultima foto, che lo ritrae mentre scala una montagna della Val di Lanzo, col volto rivolto alla meta, aveva scritto: «Verso

l'alto». Del resto, ancora più giovane, Carlo amava dire che il Cielo ci aspetta da sempre, e che amare il domani è dare oggi il meglio del nostro frutto.

Carissimi, i santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro. Ci incoraggiano con le loro parole: "Non io, ma Dio", diceva Carlo. E Pier Giorgio: "Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine". Questa è la formula semplice, ma vincente, della loro santità. Ed è pure la testimonianza che siamo chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo. (7 settembre 2025)

"Sebbene la tecnologia possa metterci in contatto, non è la stessa cosa che essere fisicamente presenti. Dobbiamo usarla con saggezza, senza lasciare che offuschi le nostre relazioni.

L'esempio virtuoso è quello di san Carlo Acutis, che metteva le sue capacità tecnologiche al servizio degli altri, esercitando disciplina e mantenendo "chiare" le sue priorità.

Cari amici, vi incoraggio a seguire l'esempio di Carlo Acutis: siate consapevoli del tempo che trascorrete davanti allo schermo e assicuratevi che la tecnologia sia al servizio della vostra vita, e non il contrario.

Papa Leone al Giubileo dei giovani, Roma, 2 agosto 2025

"Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. È Lui, come diceva San Giovanni Paolo II, «che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande [...], per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna» (XV Giornata Mondiale della Gioventù, Veglia Di Preghiera, 19 agosto 2000). Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto saranno proclamati Santi. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo.

Papa Leone omelia al Giubileo dei giovani, Roma, 3 agosto 2025

Davanti al sole ci si abbronzava. Davanti all'Eucaristia si diventa santi!". "Andate da Gesù Risorto e stringete amicizia con lui", l'invito di Leone XIV: "cercatelo ogni domenica, passate a salutarlo in chiesa, accogliete il dono del suo Spirito e custodite sempre la sua Pace". "Seguire fedelmente i consigli evangelici, in particolare nel cammino della vocazione alle diverse forme di vita consacrata", l'esortazione rivolta ai giovani polacchi. "Sappiate testimoniare con l'entusiasmo e la generosità proprie della vostra giovane età la fedeltà al Vangelo seguendo sempre Cristo, Via, Verità e Vita", l'appello rivolto ai giovani italiani.

Papa Leone ai giovani scout di Vila Flor, in Portogallo. Piazza san Pietro 8 aprile 2026

Il miracolo della beatificazione di Carlo Acutis

Ai fini della beatificazione, la Chiesa cattolica ritiene necessario un miracolo per intercessione: nel caso di Carlo Acutis, ha ritenuto miracolosa la guarigione di Matheus, un bambino brasiliano di sei anni affetto da una grave malformazione del pancreas.

Il miracolo accadde in Brasile nel settimo anniversario della morte, il 12 ottobre 2013, a Campo Grande. Matheus aveva 6 anni, era nato con il pancreas biforcuto e non riusciva a digerire alimenti solidi. A causa della sua malattia, rimetteva sia gli alimenti solidi che le bevande, e il deperimento organico conseguente faceva temere per la sua vita.

Il 12 ottobre 2010, nella chiesa brasiliana di San Sebastiano, di cui era parroco padre Marcelo Tenorio, era in corso la benedizione con una reliquia di Carlo Acutis, molto conosciuto già allora.

Quando fu il suo turno di toccare la reliquia Matheus chiese, su suggerimento del nonno che lo

accompagnava, la grazia di non rimettere più: da quel momento il fenomeno cessò.

Il bambino fu sottoposto a una serie di esami, dai quali risultò che la malattia era scomparsa e il suo pancreas era tornato normale. La TAC dimostrò che il suo pancreas era divenuto identico a quello degli individui sani, senza che i chirurghi lo avessero operato. Una guarigione istantanea, completa, duratura e inspiegabile alla luce delle attuali conoscenze mediche».

La memoria liturgica del beato Carlo Acutis sarà celebrata ogni anno il 12 ottobre, giorno della sua morte.

Il miracolo della canonizzazione di Carlo Acutis

Il 2 luglio 2022 Valeria, una ragazza del Costarica, che si trovava a Firenze per studiare è caduta dalla bici mentre tornava a casa nel centro della città. Soccorsa e ricoverata all'ospedale Careggi le è stato diagnosticato un gravissimo trauma cranico. Le speranze di sopravvivenza erano quasi nulle.

Quel due luglio, la segretaria della mamma di Valeria, comincia a pregare il beato Carlo Acutis e l'otto lei stessa va ad Assisi per pregare sulla tomba di Carlo. Si inginocchia, prega incessantemente, lascia una lettera con parole di speranza che avvolgono l'angoscia peggiore per una madre. Alla sera di quello stesso giorno l'ospedale informa: Valeria ha ripreso a respirare spontaneamente, il giorno dopo riprende a muoversi e parzialmente a parlare. Di lì in avanti è uno di quei casi in cui i protocolli medici si fanno da parte. Il 18 luglio la TAC mostra la scomparsa dell'emorragia e l'11 agosto la ragazza viene trasferita per la terapia riabilitativa. Dopo solo una settimana è chiaro che la guarigione completa è ormai a un passo. Il 2 settembre madre e figlia sono di nuovo ad Assisi sulla tomba di Carlo a dire il loro infinito grazie.

Le caratteristiche principali della santità di Carlo

Intervista a monsignor Apeciti delegato per l'inchiesta della causa di beatificazione

«Come dice papa Francesco nella *Christus Vivit*, la santità non è un'esclusiva di preti, di suore, di monaci o di uomini adulti: è un dono che Dio fa a tutti. In questo senso, credo che il Signore abbia voluto scegliere proprio Carlo», spiega monsignor Apeciti, che è stato delegato per l'inchiesta della causa di beatificazione.

Lei ha curato la fase diocesana della Causa. Quali sono le caratteristiche principali di questa santità, peraltro riconosciuta in tempi molto rapidi?

Tre caratteristiche tipiche di santità.

1 - la sua normalità, come se il Signore volesse indicarci che la santità è vivere bene e con entusiasmo la propria vita normale. Mi torna sempre alla mente che, allorché interrogai una delle Suore Marcelline dell'Istituto presso cui aveva studiato, la preside disse: «Lui, santo? Ma con le note che prendeva...». Ho visto queste note e sono semplicemente la prova di un ragazzo vivace e normalissimo.

2- l'entusiasmo: al Leone XIII – che frequentò successivamente – chiesero agli alunni chi volesse impegnarsi in un cammino speciale nella Comunità di Vita Cristiana. Tutti abbassarono gli occhi, in silenzio. Lui solo si alzò, senza paura, per dire il suo “sì”.

3 - Il terzo punto è la testimonianza per gli altri. Quando ho interrogato i suoi genitori, pensavo che fossero credenti e molto praticanti, considerato come era cresciuto Carlo. Invece ammisero con serenità che andavano di rado in chiesa. «È stato nostro figlio – mi dissero – che ci ha condotti a scoprire la fede».

Preghiamo con Carlo

Dio, nostro Padre,
grazie per averci dato Carlo,
modello di vita per i giovani,
e messaggio di amore per tutti.
Tu lo hai fatto innamorare
del tuo figlio Gesù,
facendo dell'Eucaristia
la sua "autostrada per il cielo".

Tu gli hai dato Maria,
come madre amatissima,
e ne hai fatto col Rosario
un cantore della sua tenerezza.
Accogli la sua preghiera per noi.

Guarda soprattutto ai poveri,
che egli ha amato e soccorso.

Fa' che questa mostra da lui ideata
possa raggiungere il cuore di tanti giovani
e di tante persone trasmettendo
lo stesso tuo amore
con cui hai illuminato la sua vita
perché il suo sorriso
risplenda ancora per noi
a gloria del tuo nome. Amen.



San Carlo Acutis, a te, che hai saputo riconoscere
in ogni momento della tua vita l'impronta di Dio,
affidiamo i nostri giovani
perché scoprano la gioia vera
che nasce dal donarsi agli altri con la carità
autentica che tu stesso hai vissuto.

Ai giovani impazienti, che vogliono tutto subito
insegna a mettere Gesù al centro,
come hai fatto tu.

Ai giovani che, di fronte al dolore e alla prova,
si allontanano dalla fede, ricorda la frase di Gesù:
«Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5);
insegna loro quella fiducia in Dio che ti ha
accompagnato anche nella malattia e nella
sofferenza.

Ai nostri giovani insegna la bellezza di nascere
e vivere "da originali", unici, così come il Signore
ha pensato ciascuno di noi. Amen.

San Carlo Acutis
tu che dicevi che "tutti nascono originali
ma molti muoiono come fotocopie",
rendici originali nell'amare
e disponibili nel servire con generosità
soprattutto i più poveri.

Tu che hai detto che il Rosario
è la scala più corta per raggiungere il Cielo,
donaci di amare la Vergine Maria
pregando con il cuore il Santo Rosario.

Tu che sei stato innamorato dell'Eucaristia,
aiutaci ad adorare con fede il Signore
vivo e presente nel Pane della Vita

Tu che hai usato la tecnologia come mezzo
per condividere la gioia della fede,
aiuta i giovani a fare buon uso
dei nuovi mezzi di comunicazione.
San Carlo Acutis, prega per noi!



O Padre,
che ci hai donato la testimonianza ardente,
del giovane Carlo Acutis,
che dell'Eucaristia fece il centro della sua vita
e la forza del suo quotidiano impegno
perché anche gli altri ti amassero
sopra ogni cosa, conferma la mia Fede,
alimenta la mia Speranza,
rinvigorisci la mia Carità,
a immagine del giovane Carlo,
che, crescendo in queste virtù,
ora vive presso di Te.

Concedimi la grazia di cui tanto ho bisogno...
Confido in Te, Padre,
e nel Tuo amatissimo Figlio Gesù,
in Maria Vergine, nostra dolcissima Madre,
e nell'intercessione di San Carlo Acutis.

Mostra internazionale I MIRACOLI EUCARISTICI NEL MONDO

Che cos'è un Miracolo Eucaristico?

Carlo Acutis, il ragazzo morto a soli 15 anni di leucemia, delinea il tratto distintivo della sua breve esistenza:

"Vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù!"

La presente mostra riguarda i miracoli eucaristici: di cosa si tratta?

Si definisce "miracolo eucaristico" ogni evento prodigioso che conferma che il Pane e il Vino consacrati sono davvero il Corpo e il Sangue di Gesù.

Per sé ogni domenica, sui nostri altari, quando celebriamo la Santa Messa, avviene un grande miracolo: le parole della preghiera eucaristica (e in particolare quelle della consacrazione), pronunciate dal sacerdote, trasformano il pane nel Corpo di Cristo e il vino nel suo Sangue.

Il vero miracolo eucaristico, quindi, è quello che la teologia chiama "transustanziazione", ed è la trasformazione della "sostanza" (cioè della realtà profonda) del pane nel Corpo di Cristo e del vino nel suo Sangue, per cui quello che in apparenza è rimasto pane (o vino), in realtà è diventato il Corpo (o il Sangue) di Gesù.

Il miracolo della transustanziazione riguarda quindi la "sostanza", e non l'apparenza: a subire una trasformazione è la realtà profonda, mentre invece le sembianze esterne rimangono quelle del pane e del vino. Quindi ciò che ai sensi (vista, gusto, tatto...) appare continuare ad essere pane e vino, la fede ci assicura che è diventato il Corpo e il Sangue di Gesù.



In molti miracoli eucaristici (per esempio quelli di Lanciano, di Bolsena...) avviene però una trasformazione anche della materia del pane e del vino, per meglio significare la loro nuova realtà di Corpo e Sangue di Cristo. Insomma, diventa evidente anche ai sensi quello che normalmente solo la fede può riconoscere.

In altri miracoli eucaristici (è il caso per es. di Sant'Antonio e la mula, e quello di Salzano) non avviene una trasformazione delle specie eucaristiche (il pane e il vino) in carne e sangue, ma c'è un fatto prodigioso che comunque conferma

che davvero l'Eucaristia è presenza reale del Figlio di Dio fatto uomo.

La nostra fede ci chiede di credere nel miracolo "ordinario" della transustanziazione; invece non viene fatto obbligo di credere ai vari miracoli eucaristici "straordinari", anche se essi rafforzano la nostra fede nella presenza reale di Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.

1. (S.E. Carl. Angelo Comazzi, Prefazione a N. Gori, Carlo Acutis. Un giovane per i giovani)



Miracolo Eucaristico di LANCIANO

ITALIA, 750 D.C.



Un'iscrizione marmorea del XVII secolo, descrive questo Miracolo Eucaristico avvenuto a Lanciano nel 750, presso la chiesa di San Francesco.

«Un monaco sacerdote dubitò se nell'Ostia consacrata ci fosse veramente il Corpo di Nostro Signore.

Celebrò Messa e, dette le parole della consacrazione, vide divenire Carne l'Ostia e Sangue il Vino. Fu mostrata ogni cosa agli astanti.

La Carne è ancora intera e il Sangue diviso in cinque parti disuguali che tanto pesano tutte unite quanto ciascuna separata».



Ostensorio contenente le Sacre Reliquie



Reliquia del vino che si è trasformato in Sangue



La carne risulta essere parte del miocardio ed esattamente del ventricolo sinistro. Si identificano bene i vasi arteriosi e venosi e un duplice nido seno del nervo vago. Nel momento del Miracolo la carne era viva e poi ha seguito la legge del rigore mortis.



Il Miracolo fu oggetto di diverse ricognizioni da parte delle autorità ecclesiastiche tra il 1574 e il 1886 nonché da ultimo, nel 1970, fu sottoposto ad un esame scientifico compiuto da professori dell'Università di Siena, che conclusero:

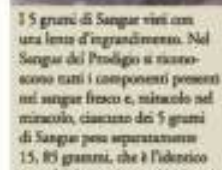
«La carne è vera carne umana (continua da tessuto muscolare del cuore); il sangue è vero sangue (appartiene allo stesso gruppo sanguigno AII della carne); le sostanze componenti sono quelle di tessuti umani, normali, freschi; la conservazione della carne e del sangue, lasciati allo stato naturale per dodici secoli ed esposti all'azione di agenti atmosferici e biologici, rimane un fenomeno straordinario» (Relaz. Linoli 4/13/1971).



Lapide del 1631 che descrive il Miracolo



Dipinto presente nella cappella Valsecca che raffigura il Miracolo



15 grami di Sangue virili con una lente d'ingrandimento. Nel Sangue del Prodigio si riconoscono tutti i componenti presenti nel sangue fresco e, miracolo nel miracolo, ciascuno dei 5 grami di Sangue pesa separatamente 15, 85 grammi, che è l'identico peso dei 5 grami pesati insieme!



Fibrocitole muscolari



Veduta istologica della Carne

Nel 1970, l'Arcivescovo di Lanciano e il ministro provinciale dei Conventuali di Abruzzo, con l'autorizzazione di Roma, richiesero al Dottor Edoardo Linoli, dirigente dell'ospedale d'Arezzo e professore di anatomia, istologia, chimica e microscopia clinica, un approfondito esame scientifico sulle Reliquie del Prodigio avvenuto dodici secoli prima. Il 4 marzo 1971, il professore presentò un resoconto dettagliato dei vari studi eseguiti. Ecco le conclusioni essenziali:

1. La «Carne miracolosa» è veramente carne costituita dal tessuto muscolare striato del miocardio.
2. Il «Sangue miracoloso» è vero sangue: l'analisi cromatografica lo dimostra con certezza assoluta e indiscutibile.
3. Lo studio immunologico manifesta che la Carne e il Sangue sono certamente di natura umana e la

prova immunematologica permette di affermare con tutta oggettività e certezza che ambedue appartengono allo stesso gruppo sanguigno AB, gruppo uguale a quello dell'uomo della Sindone e caratteristico delle popolazioni mediorientali.

4. Le proteine contenute nel Sangue sono normalmente ripartite, nella percentuale identica a quella dello schema siero-proteico del sangue fresco normale.

5. Nessuna sezione istologica ha rivelato traccia di infiltrazioni di sali o di sostanze conservanti utilizzate nell'antichità allo scopo di mummificazione.

Questa relazione fu pubblicata in *Quaderni Sclavo in Diagnostica* (fasc. 3, 1971) e suscitò un grande interesse nel mondo scientifico. Anche nel 1973, il Consiglio superiore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nominò una commissione

scientifica per verificare le conclusioni di Linoli. I lavori durarono 15 mesi con 500 esami. Le ricerche furono le medesime di quelle effettuate dal prof. Linoli, con altri complementi. Più precisamente, fu affermato che i frammenti prelevati a Lanciano non potevano essere assimilati a tessuti mummificati. In quanto alla natura del frammento di Carne, la commissione dichiarò che si tratta di un tessuto vivente perché risponde rapidamente a tutte le reazioni cliniche proprie degli esseri viventi. La Carne e il Sangue di Lanciano quindi sono tali e quali sarebbero se fossero stati prelevati il giorno stesso su un vivente. Nell'estratto riassunto dei lavori scientifici della Commissione Medica dell'O.M.S. e dell'O.N.U., pubblicato nel dicembre del 1976 a New York e a Ginevra, si dichiarò che la scienza, consapevole dei suoi limiti, si arresta davanti alla impossibilità di dare una spiegazione.



ITALIA, 1294

Tra i documenti più autorevoli che descrivono il Miracolo Eucaristico avvenuto a Gruaro nel 1294 vi è quella dello storico locale Antonio Nicoletti (1765). Una donna stava lavando sul lavatoio costruito lungo la roggia Versiola una delle tovaglie d'altare della chiesa di S. Giusto.

Improvvisamente vide il lino della tovaglia tingersi di sangue. Osservando più attentamente, notò che il sangue usciva da una Particola consacrata rimasta tra le pieghe della tovaglia.



Nella Chiesa del SS. Corpo di Cristo, a Valvasone, è custodita la tovaglia di lino imangiata



Grande cippo costruito a ricordo del Miracolo e della rappacificazione tra Gruaro e Valvasone



Reliquario costruito da un orafco di Venezia nel 1755



Copia notarile del rescritto di Papa Niccolò V del 1454, che stabilì che i Conti di Valvasone potevano conservare la Reliquia del Miracolo a condizione che innalzassero un tempio a ricordo del SS. Corpo di Cristo



ITALIA, 1517

A Salzano accadde un fatto straordinario nel 1517. Un prete fu chiamato d'urgenza per portare il Viatico ad un infermo in pericolo di morte. La stagione e l'ora non erano adatte per fare una processione e così il sacerdote dovette contentarsi di un solo chierichetto. Giunti nei prati circostanti il fiume Muson, alcuni asini che



Gian Maria Lepcky, affresco che rappresenta il miracolo, chiesa di San Bartolomeo

stavano pascolando s'indirizzarono verso il pio convoglio e, giunti presso il sacerdote, piegarono le ginocchia e poi seguirono il SS. Sacramento fino alla casa dell'infermo, rinnovando la genuflessione; e quindi, sempre con il sacerdote ritornarono indietro fermandosi al pascolo.

“NON IO MA DIO”



Per capire chi è Carlo Acutis è necessario iniziare dal centro, il cuore di tutta la sua esistenza: l'Eucaristia. Già, perché questo ragazzo di Milano, oltre alle attività che condivideva con i suoi coetanei, aveva un appuntamento a cui non poteva mancare. Tutti i giorni, infatti, partecipava alla Messa e trascorreva del tempo davanti a Gesù Eucaristia. Per lui Dio era una presenza vicina, reale. Dopo aver fatto la comunione era solito dire: **“Gesù, accomodati pure! Fà come se tu fossi a casa tua!”**.

Il Santissimo Sacramento era per lui **“il Corpo e il Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo presente realmente come lo era ai tempi in cui il Signore Gesù viveva in Palestina”**. Aveva la profonda certezza che l'Eucaristia è capace di trasformare i cuori e per questo diceva convinto: **“Più Eucaristia riceveremo e più diventeremo simili a Gesù e già su questa terra pregusteremo il Paradiso”**.

Era un ragazzo spontaneo, vivace, pieno di amici, e con il cuore rivolto a Dio. Stava in adorazione davanti a Gesù perché lo amava e da Lui si sentiva infinitamente amato e cercato. Un amore che non teneva solo per sé ma che desiderava donare agli altri, come testimoniano i tanti gesti di carità da lui compiuti. E come testimonia anche questa mostra dedicata ai miracoli eucaristici, da lui ideata e realizzata.

Davanti al sole
ci si abbronzava,
ma davanti all'Eucaristia
si diventa santi!



Miracolo Eucaristico di SCETE

EGITTO, III-V SECOLO



Il racconto di questo Miracolo Eucaristico risale ai primi secoli del cristianesimo e fa parte della raccolta di apoftegmi dei Padri del deserto che vivevano in Egitto come eremiti per seguire l'esempio di Sant'Antonio Abate. Un monaco fu assalito dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nel pane e nel vino consacrati e durante la Messa, dopo la consacrazione, al posto del pane apparve Gesù Bambino. Alla Messa assistevano anche altri tre monaci che ebbero la stessa visione.



Cristo che abbraccia l'Abate Mena (VI secolo)



San Mosè, Monaco del deserto



Cristo assiso sul trono e la Vergine Maria circondata dai Santi nel Monastero di Apollonia a Bawit



Particolare del dipinto di Fra Beato Angelico: Sant'Antonio Abate nel deserto



Monastero di San Paolo



Particolare del Monastero di Sant'Antonio Abate ai piedi del Monte Qaltum



Antico Monastero Coppi dedicato a San Paolo, sulle coste del Mar Rosso



Monastero di Sant'Antonio Abate in Egitto

Nei *Detti e fatti dei Padri del Deserto*, troviamo la descrizione di un antichissimo Miracolo Eucaristico. Racconta Padre Daniele il Faranita: «Il nostro Padre Arsenio ci diceva di un monaco di Scete che era molto operoso, ma rozzo nelle cose di fede. Per ignoranza si sbagliava e diceva: "Il pane che mangiamo non è realmente il Corpo di Cristo, ma un simbolo". Due anziani udirono questa sua affermazione e, sapendo che nella vita era un uomo pio e buono, pensarono che parlasse senza colpa, per insipienza. Allora si recarono da lui e gli dissero: "Padre, abbiamo udito che un tale dice una tesi contraria alla Fede:

il pane che riceviamo non sarebbe realmente il Corpo di Cristo, ma un simbolo". Disse l'anziano: "Sono io che lo dico!". Cominciarono allora a esortarlo: "Tu non devi credere a questo, ma a quello che ha tramandato la Chiesa Cattolica. Noi crediamo che questo pane è il Corpo di Cristo e questo calice è il Sangue di Cristo, realmente, e non come simbolo". [...] Ma l'anziano così rispose: "Se non accade un fatto a convincermi, non mi persuaderò". I due padri gli dissero: "In questa settimana pregheremo Dio riguardo a questo mistero, e crediamo che Dio ce lo svelerà". [...]

Alla fine della settimana, la domenica, andarono in chiesa e stettero tutti e tre in disparte; il vecchio era in mezzo ai due frati, su un gradino. I loro occhi si aprirono: quando sul santo altare fu posto il pane in sacrificio, loro tre soli videro al suo posto un fanciullo. [...]

A quella vista egli gridò: "Credo, o Signore, che il pane è il tuo Corpo e il calice il tuo Sangue!". [...]

SAN SATIRO

IV SECOLO

È lo stesso Sant'Ambrogio a descriverci questo Miracolo Eucaristico di cui fu protagonista il fratello Satiro nella sua opera *De excessu fratris Satyri*. San Satiro riesce a salvarsi da un naufragio grazie all'Eucaristia.



San Satiro e l'Eucaristia



Sant'Ambrogio scrive riguardo il fratello Satiro: «Che devo dire della sua osservanza del culto di Dio? Un fatto basterà. Prima ancora di essere iniziato completamente ai sublimi misteri, fu travolto da un naufragio. Allorché la nave su cui viaggiava si incagliò su un bassofondo di scogli e ormai tutt'intorno i flutti la sfasciavano, egli non ebbe paura della morte, ma di una sola cosa, di dover abbandonare la vita senza nutrirsi dei Sacri Misteri. Perciò, chiese a

coloro che sapeva iniziati al Divino Sacramento dei fedeli l'Eucaristia che nascode in un fazzoletto che si legò al collo. Poi si gettò in mare, cercò una tavola staccatasi dalla compagine della nave per aggrapparvisi e non nuotò per salvarsi, perché aveva cercato le armi della fede sola: ritenendosi da questa sufficientemente protetto e difeso, non desiderò altri aiuti.

Poi, appena si fu salvato dai flutti e giunse sulla terraferma, riconobbe il Capo al quale

si era affidato. Appena ebbe salvato se stesso ed ebbe saputo che si erano salvati tutti i suoi servi, senza rammaricarsi per i beni perduti, si recò alla chiesa di Dio per ringraziare per la sua salvezza e conoscerne i *Misteri Eterni*, dichiarando che nessun dovere è maggiore di quello della riconoscenza... Egli che aveva sperimentato il grande aiuto dei *Misteri Celesti* avvolti in un fazzoletto, gran cosa stimava riceverli con la bocca e accoglierli nel più profondo del cuore!».

Miracolo Eucaristico di BUENOS AIRES

ARGENTINA, 1992-1994-1996

La Parrocchia di Santa Maria di Buenos Aires è stata protagonista di ben 3 Miracoli Eucaristici avvenuti nel 1992, 1994 e 1996. Il Professor Ricardo Castañon Gomez fu chiamato dall'allora Arcivescovo di Buenos Aires, niente meno che l'attuale Papa Francesco, ad analizzare il Miracolo avvenuto il 15 Agosto del 1996.



È possibile ricevere informazioni sul Miracolo ogni 3° venerdì del mese dalle 20 alle 22 e ogni 4° sabato del Mese alle 11.00. Parrocchia Santa Maria, Av. La Plata 286. Buenos Aires

Nel 1992, dopo la Messa del venerdì 1° maggio, nel preparare la riserva eucaristica, il ministro dell'Eucaristia trovò dei pezzetti di Ostia consacrata sul corporale. Seguendo quello che prescrive di fare la Chiesa in queste situazioni, il sacerdote li fece mettere in un recipiente di acqua che poi venne riposto nel tabernacolo in attesa che si dissolvessero. Nei giorni seguenti, alcuni sacerdoti andarono a controllare e si accorsero che non era cambiato niente. Sette giorni più tardi, il venerdì 8 maggio, aprirono il tabernacolo e videro che i frammenti di Ostia erano diventati di un colore rossastro che sembrava sangue. La domenica successiva, il 10 maggio, durante le due Messe vespertine, si notarono delle piccole gocce di sangue sulle patene con le quali i sacerdoti distribuivano la Comunione. La domenica 24 luglio del 1994, durante la Messa dei bambini, mentre il ministro dell'Eucaristia pren-

deva la pisside dal tabernacolo, vide una goccia di sangue che correva lungo la parete dello stesso. Il 15 agosto del 1996, durante la Messa dell'Assunzione della Santissima Vergine, si dovette di nuovo mettere un' Ostia consacrata che era caduta a terra durante la distribuzione della Comunione in un recipiente d'acqua perché si dissolvesse. Pochi giorni dopo, il 26 agosto, un ministro dell'Eucaristia aprì il tabernacolo e vide che l'Ostia si era trasformata in Sangue.

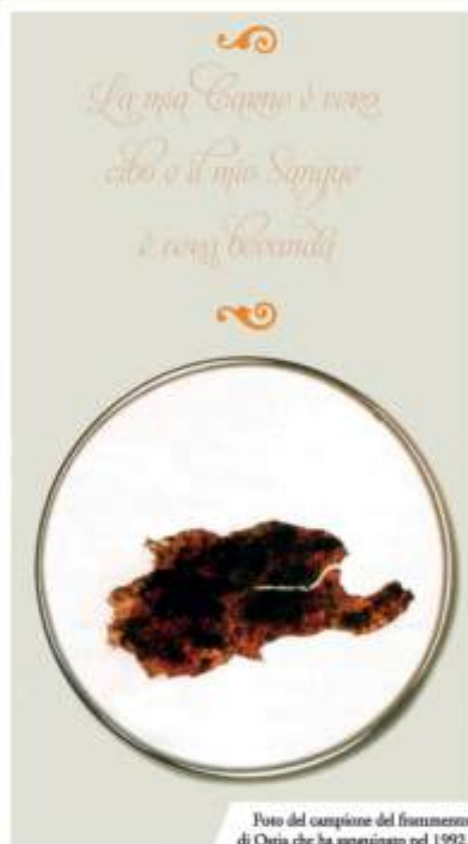
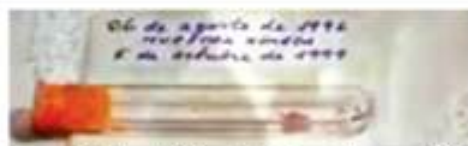


Foto del campione del frammento di Ostia che ha sanguinato nel 1992.



Il Professor Castañon Gomez mostra uno dei campioni dei frammenti dell'Ostia trasformati in carne nel 1992.



Campione dell'Ostia che si è trasformata in sangue nel 1996



Foto in cui si vede il Professor Castañon Gomez che inizia ad investigare sul miracolo ed interroga i sacerdoti che furono diretti testimoni dei fatti. Essi confermarono che vi erano stati anche due pezzetti di Ostia consacrata che avevano sanguinato nel maggio del 1992. Li avevano posti in acqua distillata che purtroppo è il peggior modo di conservare qualcosa. Avvenne in seguito chiesto ad una loro parrocchiana che era una chimica, di analizzare l'Ostia sanguinante. La donna scoprì che era sangue umano e che questo presentava tutta la formula biochimica. Inoltre disse di essersi molto sorpresa di aver trovato globuli bianchi attivi, che normalmente si hanno solo in presenza di un'infezione. La donna però non aveva potuto eseguire l'analisi genetica poiché a quei tempi non era facile farlo.

Miracolo Eucaristico di BUENOS AIRES

ARGENTINA, 1992-1994-1996

Questo è il resoconto che fece il Professor Castañon riguardo il Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1996 sempre nella Parrocchia di Santa Maria:

« Il 15 Agosto del 1996, un fedele ricevette l'Ostia consacrata nelle mani per comunicarsi ma la fece cadere inavvertitamente a terra e pensò di non raccoglierla perché gli sembrava "sporca". Un'altra persona più pia si accorse di ciò che era accaduto, la raccolse e la pose da parte informando subito il parroco, Padre Alejandro Pezet. Il sacerdote, seguendo le direttive della Chiesa in queste circostanze, mise l'Ostia in un recipiente pieno d'acqua che ripose nel tabernacolo in attesa che si dissolvesse».



La reliquia dell'Ostia trasformata in carne avvenuta nel 1996 presso la Parrocchia di Santa Maria a Buenos Aires



L'allora Arcivescovo di Buenos Aires, il Cardinal Bergoglio, con il Dottor Castañon Gómez e alcuni sacerdoti della Parrocchia Santa Maria



Tabernacolo presso la Chiesa di Santa Maria dove è conservata la Reliquia del Miracolo



Il Padre Alejandro Pezet protagonista nel Miracolo avvenuto nel 1996

Il 26 agosto il tabernacolo venne riaperto per prelevare il recipiente con l'Ostia caduta, e si constatò che questa non si era dissolta e presentava alcune macchie rossastre che diventavano ogni giorno più grandi. I sacerdoti della parrocchia si recarono subito dall'Arcivescovo di Buenos Aires per raccontare ciò che era accaduto. Si decise di aspettare prima di procedere con le indagini e nel 1999, dopo che l'Arcivescovo venne a conoscenza del fatto che eseguiva gratuitamente queste indagini scientifiche, mi incaricò di occuparmi del caso. Il 6 ottobre del 1999 mi recai a Buenos Aires ed intervistai i 5 sacerdoti testimoni del fatto che mi dissero che vi era stata un'altra Ostia consacrata che aveva sanguinato nel maggio del 1992. Essi l'avevano posta in acqua distillata che è il peggior modo di conservare qualcosa e per questo mi preoccupai molto. Tutti sanno che quando si estrae sangue è possibile ottenere la formula leucocitaria (globuli bianchi). Nel sangue vi

è una varietà di globuli bianchi con caratteristiche specifiche. I sacerdoti, nel primo miracolo avevano una loro parrocchiana che era una chimica a cui chiesero di analizzare l'Ostia sanguinante. Ella scoprì che era sangue umano e che questo presentava tutta la formula leucocitaria. Si sorprese molto nel constatare che i globuli bianchi erano attivi. La dottoressa non poté però fare l'esame genetico poiché a quei tempi non era facile eseguirlo. Prelevai un campione dalle 2 Ostie che avevano sanguinato di fronte al notaio arcivescovile che certificò la legalità di quell'azione, come richiesto dalle autorità della Chiesa in Argentina. Vorrei precisare che prima di invitarmi, l'allora Arcivescovo di Buenos Aires si era già messo in contatto con la Santa Sede per chiedere referenze sul mio conto. Queste furono date da S.E. Mons. Gianfranco Girotti, che allora era sotto-segretario presso la Congregazione per la Dottrina della Fede e diretto collaboratore del Cardinal Ratzinger. Il 21 ottobre mi recai presso il

laboratorio di genetica Forensic Analytical di San Francisco, che avrebbe dovuto eseguire le analisi dei campioni che avevo portato. Il 28 gennaio del 2000 trovarono dei frammenti di DNA umano nei campioni, si trattava di sangue umano che conteneva codice genetico umano.

Nel marzo del 2000 fui informato che avrebbe partecipato a questa analisi anche il famoso Dott. Robert Lawrence medico legale istopatologo, tra i massimi esperti in tessuti.

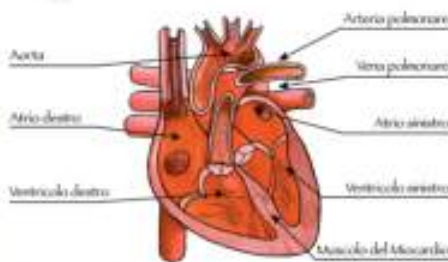
Mi spaventai per la partecipazione del Dott. Robert Lawrence perché ciò avrebbe comportato dei costi importanti che avrei dovuto sostenere io, ma mi dissero che desideravano la sua collaborazione poiché nei campioni avevano trovato delle sostanze che assomigliavano a tessuti umani. Il Dott. Lawrence studiò i campioni e vi trovò pelle umana e globuli bianchi.

Nel dicembre del 2000 il Dott. Lawrence mi disse che avrebbe potuto ottenere altri campioni di DNA».

Miracolo Eucaristico di BUENOS AIRES

ARGENTINA, 1992-1994-1996

«Nel 2001 mi recai con i miei campioni dal Professor Linoli che identificò le cellule bianche e mi disse che con grande probabilità i campioni corrispondevano al tessuto del cuore. I risultati ottenuti dai campioni erano simili a quelli degli studi effettuati sull'Ostia del Miracolo di Lanciano. Nel 2002 mandammo il campione al Professor John Walker, presso l'Università di Sydney in Australia che confermò che i campioni presentavano cellule muscolari e globuli bianchi intatti e tutti sanno che i globuli bianchi, fuori dal nostro corpo dopo 15 minuti si disintegrano e qui erano passati già 6 anni».



Il 15 Agosto del 1996, il Padre Alejandro Peset, raccolse da terra un'Ostia consacrata che dopo aver posto in un recipiente con acqua per farla dissolvere, ripose nel tabernacolo. Quando il 26 agosto riaprì il tabernacolo trovò che questa era come ricoperta da una sostanza muciccia.



Quando il professor Zugibe venne a sapere che il campione proveniva da un'Ostia consacrata esclamò: "Non lo credo" e si impressionò tantissimo. Egli stesso aveva mostrato in un libro il caso di un suo paziente che presentava le stesse lesioni del campione che gli era stato portato. Il Dottore Zugibe confermò che nel momento che gli era stato consegnato il campione da analizzare questo presentava un'attività vitale.



Anche il Dottor John Walker, professore presso l'Università di Sydney, in Australia, studiò il campione senza sapere da dove provenisse e concluse che questo era un campione di pelle umana che conteneva anche cellule muscolari e che in essi si osservavano globuli bianchi intatti (biopsia sottintende che i globuli bianchi, fuori dal nostro corpo dopo 15 minuti si disintegrano e qui erano passati già 6 anni e si erano mantenuti intatti).



È importante notare che se si estrae il sangue ad una persona, dopo 15 minuti i globuli bianchi si disintegrano. Quindi è assolutamente irraggiungibile dal punto di vista scientifico che nel 2005 si siano trovati nel campione del 1996 dei globuli bianchi. Questo dimostra che il cuore aveva un'attività dinamica viva nell'istante in cui si erano raccolti i campioni.



Il Professor Zugibe confermò che il campione corrispondeva a muscolo del cuore, del miocardio, esattamente ventricolo sinistro e che il paziente a cui apparteneva aveva sofferto molto perché presentava dei tremori che indicavano che in alcuni momenti non aveva potuto respirare per mancanza di ossigeno ed ogni aspirazione era stata molto dolorosa. Secondo il Professore il paziente era stato colpito all'altezza del petto. Inoltre il cuore presentava un'attività dinamica (viva) nell'istante in cui era stato portato nel laboratorio poiché erano stati trovati globuli bianchi intatti che sono trasportati solo dal sangue, questo confermava che il campione stava pulsando.



Il 2 marzo del 2004 il Professor Frederick Zugibe di New York, della Columbia University, il massimo esperto di medicina forense del cuore ricevette il campione senza sapere che esso proveniva da un'Ostia consacrata che aveva sanguinato.



Nel 2001 il Professor Edoardo Linoli in Italia, lo stesso che studiò il Miracolo di Lanciano, confermò che questa non era pelle ma probabilmente un frammento di tessuto del cuore umano.

«Nel settembre del 2003 mi recai di nuovo dal Professor Robert Lawrence che mi confermò che alla luce delle nuove indagini si poteva concludere che il campione poteva corrispondere al tessuto di un cuore infiammato. Gli studi quindi avevano dimostrato che questi tessuti erano di un cuore infiammato: questo voleva dire che la persona a cui appartenevano doveva avere sofferto molto. Per chiarire i nostri dubbi il 2 marzo del 2004, ci recammo dal miglior esperto in patologie cardiache e medicina forense del cuore, il Professor Frederick Zugibe di New York, della Columbia University. Il Professore non sapeva però che questo campione che gli avevo portato provenisse da un'Ostia consacrata. "Il campione che mi ha portato - mi disse il Professor Zugibe - è il muscolo del cuore, del miocardio, esattamente è il ventricolo sinistro" e mi confermò che il mio paziente aveva sofferto molto. Allora gli doman-

dai: "Dottore perché ha sofferto molto il mio paziente?". Lui mi rispose: "Perché il suo paziente ha dei trombi, in alcuni momenti non poteva respirare, non gli arrivava ossigeno, faticava ed ha sofferto molto perché ogni aspirazione era dolorosa. Probabilmente gli hanno dato un colpo all'altezza del petto. Inoltre il cuore presentava un'attività dinamica (viva) nell'istante in cui mi ha portato il campione". "Perché gli chiedo io?". "Perché abbiamo trovato dei globuli bianchi intatti e i globuli bianchi sono trasportati solo dal sangue e quindi se qui ci sono globuli bianchi è perché nel momento in cui lei mi ha portato il campione questo stava pulsando". Il professore allora domandò a chi appartenesse questo campione e quando gli dicemmo che proveniva da un'Ostia consacrata esclamò: "Non lo credo". Si impressionò tantissimo. Lo stesso Professore ci aveva mostrato in un libro il caso di un suo paziente che presentava le stesse lesioni simili a quelle del campione che gli avevamo portato.

Il miocardio è il muscolo che dà la vita a tutto il cuore e al nostro organismo. Giustamente un teologo mi fece notare che il fatto che fosse proprio il miocardio non era casuale, ma nascondeva un simbolismo. Il Signore in questo miracolo ci ha voluto mostrare il suo miocardio che è il muscolo che dà la vita a tutto il cuore, proprio come fa l'Eucaristia con la Chiesa. E perché il ventricolo sinistro? Perché da esso arriva il sangue purificato e Gesù è Colui che purifica la sua Chiesa dai suoi peccati. "Dottore - mi disse ancora il Professor Zugibe, il momento in cui lei mi portò questo campione, questo cuore era vivo!". La sua relazione fu inviata il 26 marzo 2005, 5 anni e mezzo dopo l'inizio degli studi e le conclusioni furono: "Si tratta di tessuto del cuore, subisce cambi degenerativi del miocardio e questi cambi sono dovuti al fatto che le cellule sono infiammate e si tratta del ventricolo sinistro del cuore". Il 17 marzo 2006 portai al Cardinale Jorge Maria Bergoglio i risultati.